

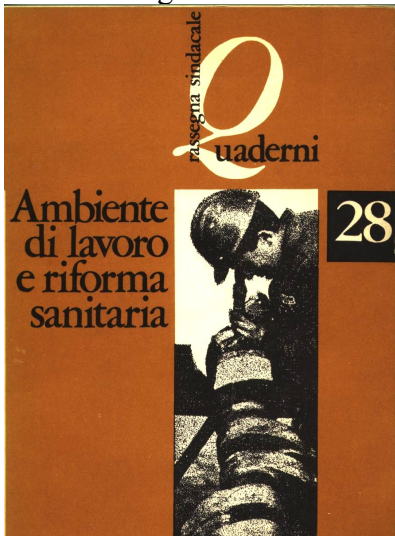
## LA CRITICA DELLA SCIENZA NEUTRALE MEDICINA DEMOCRATICA E GIULIO MACCACARO

### TRATTO DA:

**La critica della scienza e della tecnologia nei movimenti dagli anni Settanta a oggi  
(a cura del centro di iniziativa Luca Rossi di Milano)**

.... Il Sessantotto, l'«autunno caldo», la controcultura e i movimenti di liberazione delle donne producono una sferzante critica sociale del sapere tecnico-scientifico, del ruolo degli specialisti, del nesso sapere-potere. «Quel che viene contestato è il ruolo professionale, inteso come esercizio del potere legittimato dall'esclusività delle competenze tecniche e, insieme ad esso, la pretesa neutralità del sapere scientifico» (scheda sui «Movimenti nelle professioni», in *Il Sessantotto, la stagione dei movimenti. 1960-1979*, Edizioni Associate, Roma, 1988).

Come scrive Primo Moroni nel libro *L'orda d'oro 1968-1977. La grande ondata rivoluzionaria e creativa, politica ed esistenziale* (2ª ed. Feltrinelli, Milano, 2005), «tra le dinamiche interne alla forma di lotta non vanno dimenticate quelle che riguardano il campo delle scienze o della scienza tout court. Qui non ci sono unicamente le innovazioni tecnologiche elaborate per controllare la conflittualità operaia, c'è anche il mondo della medicina e della psichiatria, i problemi della salute del corpo e della mente. Gli anni Settanta sono stati una critica radicale e innovativa, senza ritorno, del medico come “tecnico del capitale”, dello psichiatra come “tecnico del controllo”. Già in queste definizioni è contenuto il percorso critico che porterà alcuni “tecnici” delle istituzioni totali a mettere in discussione il proprio ruolo, seguendo un analogo percorso praticato dagli intellettuali dissidenti degli anni Sessanta».



....Nel '68, Einaudi pubblica il libro *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico*, a cura di Franco Basaglia (60 mila copie vendute, tra il '68 e il '72). «L'impatto formidabile del lavoro di Basaglia non è solamente dovuto al suo rendere visibili gli orrori dell'istituzione manicomiale e l'umanità dolente dei reclusi (si sarebbe trattato in questo caso di un semplice compito di denuncia di tipo riformista), ma dal suo andare alle radici della funzione della psichiatria e della figura del “folle”, del “matto”, come figure e funzioni tutte interne alla logica di dominio del capitale» (P. Moroni). Nel 1972 compaiono i «Fogli di informazione», a cura di Agostino Pirella e Paolo Tranchina. Partendo dall'esperienza dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia e dal gruppo che fa capo a Franco Basaglia, la critica del manicomio come istituzione totale si allarga all'insieme delle istituzioni e strutture basate sulla segregazione e l'esclusione. Oltre all'esperienza basagliana, non si possono non ricordare qui i nomi di Sergio Piro e Giorgio Antonucci, la diffusione in Italia di *Fare della malattia un'arma* dell'SPK [Collettivo Pazienti Socialisti dell'Università di Heidelberg] da parte del Collettivo Editoriale Genova (Genova, s.d.), la *Psicopatologia del non-vissuto quotidiano*. *Appunti per il superamento della psicologia e per la realizzazione della salute* di Piero Coppo (già

partecipe di «Ludd»), l'allegra brigata degli «analisti selvaggi», le riviste «Il piccolo Hans» e «L'Erba voglio», nonché il cospicuo utilizzo che nel movimento, intorno alla metà degli anni Settanta, si fece di Szasz e Goffman (autori, rispettivamente, de Il mito della malattia mentale e di Asylum), Foucault, Deleuze e Guattari.

Nel '73-74 sia l'Assemblea autonoma dell'Alfa Romeo (organo: «Senza padroni») sia l'Assemblea autonoma di Porto Marghera (organo: «Lavoro zero», bollettino cicl.) producono studi e autoinchieste su comando capitalista, sfruttamento e nocività (si veda anche Mortedison di Giovanni Rubino e Corrado Costa, 1974). I frutti di questo filone di ricerca «operaia» continueranno poi a comparire su riviste e pubblicazioni come «CONTROinformazione», «Primo Maggio», Il comando cibernetico e «Metrooperaio». E la critica passerà per mille rivoli dalla «fabbrica» al «sociale», dalla «produzione» alla «riproduzione». A mo' d'esempio di questi transiti, citiamo il n. 467 di «Casabella» (marzo 1981). In questo fascicolo, dedicato al tema Condizione femminile e condizione abitativa, le tipologie e tecnologie dello spazio domestico sono «smontate» e criticate, alla luce degli insegnamenti di Sigfried Giedon (L'era della meccanizzazione, trad. it. Feltrinelli, Milano, 1967), Werner Hegemann (La Berlino di pietra. Storia della più grande città di caserme d'affitto, trad. it. Mazzotta, Milano, 1975), Henri Lefebvre, Michel Foucault ecc. Tra i saggi più significativi, quello delle tedesche Barbara Duden e Gisela Bock. Quest'ultima in quegli anni animava, insieme con Karl Heinz Roth e Angelika Ebbinghaus, la rivista «Autonomie», Materialien gegen die Fabrikgesellschaft, molto legata al filone italiano dell'Aut. Op. Sul n. 13 di questa rivista (Neue Folge, 1983), dedicato a Imperialismus in den Metropolen. Der technologische Angriff, va segnalato Sabotage, una ben documentata ricerca sulle pratiche di sabotaggio condotta sul filo del divenire dell'esperienza proletaria.

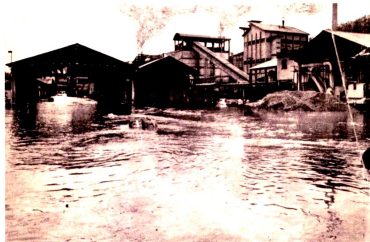
....All'inizio del 1974 Giulio Alfredo Maccacaro, (vedi nota biografica \*) direttore dell'Istituto di Biometria dell'Università di Milano, assume la direzione di «Sapere», mensile di divulgazione scientifica fondato nel 1935 da Carlo Hoepli. [Maccacaro, ex partigiano della Brigata Barni, attiva nell'Oltrepò pavese, fin dall'inizio degli anni Cinquanta si era impegnato in coraggiose e spesso solitarie battaglie contro le baronie medico-universitarie (Toglie il respiro il nitrile nei corridoi, / mentre marciano in divisa baroni plebei: / vanno in processione col camice, il regolo, i quiz / la superbia, l'ignoranza e la routine) e in difesa delle loro vittime, come quei bambini ricoverati nella clinica pediatrica dell'università di Pisa costretti a ingoiare colture di germi «noti come capaci di accompagnarsi a episodi acuti di gastroenterite», nel 1953, o quei neonati costretti a respirare gas nervino alla Clinica del lavoro di Milano, oppure a convivere per tutta la vita con eczemi causati volontariamente, sempre all'Università di Milano, alla clinica dermatologica. Per non parlare del «caso Sirtori», direttore generale dell'Istituto Gaslini di Genova, che aveva somministrato a due bambini di 3 e 2 anni e a un ragazzino di 8, affetti da epatite virale, l'azotriopina, un farmaco che invece di curare la malattia ne potenziava gli effetti, così da riuscire a fotografare il virus. Nei primi anni Settanta Giulio Maccacaro avvia una sua inchiesta sulle vittime del talidomide, il «sedativo maledetto» responsabile di migliaia di casi di focomelia in Europa. E scopre che il farmaco era stato commercializzato in Italia da almeno sei industrie, causando come minimo un centinaio di focomelici, nessuno dei quali risarcito. Pochi mesi prima, il 18 ottobre 1970, aveva pubblicato sulla rivista «L'Astrolabio», in collaborazione con Renato Boeri, Elvio Fachinelli e Giovanni Jervis, una controperizia sull'autopsia di Giuseppe Pinelli, arrivando a una conclusione tanto argomentata nei dettagli quanto semplice: «Suicidio impossibile» (Giampiero Borrella, Un uomo da non dimenticare. Giulio Maccacaro, <http://www.mobydick.it/giorno/maccar.html>). Infine, a metà degli anni Settanta, segue con passione la vicenda dei militanti della RAF incarcerati e sottoposti alla «tortura dell'isolamento», collaborando alla redazione del libro 1975, tortura in RFT (Collettivo editoriale 10/16, Milano, 1975), e il disastro ambientale di Seveso: «Data: 10 luglio 1976; luogo: Seveso e altri comuni della Brianza; colpevole: ICMESA di Meda; mandante: HOFFMANN-LA ROCHE di Basilea; complici: governanti e amministratori italiani di vario livello (centrale, regionale, locale); arma: organizzazione scientifica di produzioni tossiche; reato: lesioni e danni di

varia natura e gravità; vittime: lavoratori, popolazione, ambiente. [...] Un po' per ignoranza, un po' per cercare di evitare che le donne incinte della zona ricorressero all'aborto terapeutico per molto tempo la scienza ufficiale cercò di minimizzare i danni da diossina. Ci fu addirittura un cretino, tal Trabucchi professore all'università di Milano, che si offrì di mangiare l'insalata di Seveso per dimostrare che non faceva danno. [...] Intanto la Hoffmann organizzava congressi su congressi dove potevi chiedere qualunque cosa, anche l'odalisca in camera, purché accettassi acriticamente e diffondessi le tesi tranquillizzanti della multinazionale. Risultato: giornali scientifici considerati seri come "The Lancet" pubblicarono soffiotti a favore della tesi dell'innocuità della diossina; in Svizzera nessun giornale parlò mai del disastro di Seveso» (da «Sapere», n. 796, novembre-dicembre 1976, editoriale di Giulio Maccacaro). Si veda anche il volume Gli erbicidi: usi civili e bellici. Il Viet Nam, i Veterani USA, Seveso. Effetti Tardivi sull'Uomo e l'Ambiente, a cura di Luigi Bisanti, Coneditor, Milano, 1985, che contiene gli atti di un convegno promosso e organizzato dal Comitato Italia-Vietnam di Milano. Inoltre: Attualità del pensiero e dell'opera di G.A. Maccacaro, a cura del Centro per la salute «Giulio A. Maccacaro» di Castellanza, Milano, 1988.]

a cura del GRUPPO di PREVENZIONE ed IGIENE  
AMBIENTALE del CONSIGLIO di FABBRICA della  
MONTEDISON di CASTELLANZA (VA)

## LOTTE E SAPERE OPERAIO

la nocività nei cicli produttivi e nel territorio



atti del convegno organizzato dalla Sezione di Castellanza  
«GIULIO A. MACCACARO» Medicina Democratica  
Movimento di Lotta per la Salute.

Per caratterizzare lo spirito che dovrà animare la nuova serie della rivista, Maccacaro scrive: «L'iniziativa si concentra su un solo tema: scienza e potere. Il potere costituito dal capitale e il potere rivendicato dal lavoro. La scienza come fattore di moltiplicazione del primo e come fattore di liberazione del secondo: dunque non opera di divulgazione della scienza ma opera scientifica, cioè fondata sull'analisi dell'esperienza delle masse, di propaganda delle sue contraddizioni, come la percepiscono dall'interno gli operatori del settore, ma soprattutto come la vivono, oggettivamente e soggettivamente, quelli che, "esterni", dal settore vengono lavorati. Far parlare chi di scienza muore e chi, sapendolo o no, di scienza fa morire. Riscoprire il primato politico della lotta dei primi che sola si può porre come momento

unificante per la liberazione dei secondi».

«Fare scienza» significa sempre lavorare «per» o «contro» l'uomo: sulla base di quest'impostazione critica «Sapere» si occupa di crisi energetica ed ecologia, del cancro da lavoro, della diossina a Seveso e delle varie nocività industriali, di demografia, di informatica e organizzazione del lavoro, di alimenti industriali, genetica, psichiatria, psicologia e studio dell'intelligenza, del rapporto fra medicina, economia e potere.

Sulla scorta di quest'esperienza, nel 1976 nascono «Medicina democratica», movimento di lotta per la salute, in collegamento con varie realtà sociali e di fabbrica dell'Italia settentrionale, a partire dal CdF della Montedison di Castellanza, e «Geologia democratica», emanazione di un organismo costituitosi a Milano a dieci anni dalla «catastrofe costruita» del Vajont (la definizione è di Tina Merlin), che affronta criticamente questioni quali l'approvvigionamento idrico, l'inquinamento, la fame, le alluvioni, il dissesto idrogeologico e la difesa del suolo.

### Storia di Medicina Democratica

L'associazione denominata "Medicina Democratica - Movimento di Lotta per la Salute" fa parte della storia sociale, politica e culturale italiana di questi trent'anni.



All'inizio del 1970 era maturata, nei fatti, una singolare rivolta "contro quelle statiche e sonnolenti interpretazioni dell'articolo 32, 1° co. Cost., risolventesi, tutt'al più, in classificazioni o in astratte categorie concettuali" . (Montuschi, Rapporti etico-sociali, Commentario Zanichelli, 1976).

L'articolo 9 dello Statuto dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori "proiettava in una dimensione collettiva, più articolata, e soprattutto credibile, quel diritto all'integrità psico-fisica e morale, già previsto a livello individuale, nell'articolo 2087 del Codice Civile" (peraltro inapplicato nella sua dimensione prevenzionale).

Nei luoghi di lavoro, molti avevano capito che il diritto alla salute, delineato nell'ontologia costituzionale, precedeva e non seguiva l'organizzazione dell'impresa.

L'impresa, nel postulato costituzionale, doveva organizzarsi sulla salute, non sulla sofferenza di chi lavora.

Un modello: il Centro per la Salute Giulio A. Maccacaro [modifica]

L'atto costitutivo di Medicina Democratica risale ai primi anni '70, mentre il suo Primo Congresso nazionale si è tenuto a Bologna nei giorni 15 e 16 maggio 1976, preceduto da un pre-convegno tenutosi a Milano nel 1975.

Non si pensò e non ci si pose l'obiettivo né di fondare una corporazione né di ripetere una rappresentanza sindacale, ma si volle dar corpo e vita a un'aggregazione spontanea e autonoma di gruppi di operai/e e di popolazione autoorganizzata sul territorio, assieme a tecnici, ricercatori e intellettuali, sul modello del "Centro per la Salute Giulio A. Maccacaro", costituito da lavoratori e lavoratrici chimici della Montedison di Castellanza (VA) e di altre fabbriche dei diversi settori merceologici, uniti nel rifiuto di scambiare i livelli di rischio con gli aumenti salariali.

Il "Centro per la Salute Giulio A. Maccacaro" già allora si proponeva di sviluppare metodologie di intervento in fabbrica sui temi della salute, della sicurezza e dell'ambiente, già sperimentate in anni di lavoro, nei molteplici campi della prevenzione dei rischi e delle nocività, della bonifica dei cicli produttivi e dell'ambiente inquinato all'interno come all'esterno dei luoghi di lavoro, con la partecipazione di migliaia di lavoratrici e di lavoratori appartenenti alle piccole, medie e grandi fabbriche italiane nonché a settori dei servizi, dalle banche agli ospedali.

Metodologie fondate sui principi :

- - della partecipazione diretta delle lavoratrici e dei lavoratori alle indagini in fabbrica e della popolazione autoorganizzata nel territorio;
- - dell'affermazione della soggettività operaia nella sua accezione più ampia e pregnante sia sul piano culturale che sindacale e tecnico-scientifico;
- - del rifiuto della monetizzazione dei rischi e della nocività nei luoghi di lavoro così come nel territorio;
- - del rifiuto della delega da parte del gruppo operaio di lavorazione omogeneo della propria salute ai tecnici;
- - della non accettazione della cosiddetta neutralità della scienza e della tecnica e della oggettività dei cicli produttivi che da esse derivano;

- - della informazione e formazione permanente, attraverso il corretto rapporto fra gruppo operaio omogeneo e tecnici sugli innumerevoli temi della salute, della sicurezza, dell'ambiente salubre e dei diritti umani.

Analoghi gruppi si erano costituiti in numerosi centri industriali come, per esempio, quelli di Aosta, Bari, Biella, Brindisi, Bologna, Firenze, Foligno, Genova, Lecce, Lecco, Massa Carrara, Milano, Napoli, Novara-Pallanza Verbania, Nuoro, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Portici, Pinerolo, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Savona, Torino, Varese, Venezia.

La lotta per la salute [modifica]

Per la prima volta, per quanto è dato sapere, si affermò e si volle rivendicare la "centralità della lotta per la salute" nei luoghi stessi dove si realizzavano insieme e in massimo grado «la concentrazione della nocività e la spoliazione di questo bene primario, quale estremo e preciso portato di una scienza lungamente votata alla organizzazione 'scientifica' del lavoro».

Nei luoghi stessi dove la "lotta collettiva per la salute, investiva il modo della produzione e lo contestava proprio sul punto nodale della sua falsa e deviata razionalità" (Giulio A. Maccacaro, Relazione introduttiva al Primo Congresso nazionale di fondazione di Medicina Democratica - Movimento di Lotta per la Salute : vedi [1]).

Una lotta collettiva per la salute, la sicurezza, l'ambiente salubre, i diritti umani che contestava alla radice non solo come produrre ma anche cosa, per chi e dove produrre.

Da questo impegno si forma e con queste finalità si muove e opera Medicina Democratica fin dagli anni '70 affermando la positiva sussistenza di un diritto soggettivo perfetto (alla salute), che non poteva rientrare nel sinallagma contrattuale : la garanzia della salubrità dell'ambiente essendo un presupposto collocato all'esterno di ogni singolo rapporto di lavoro.

Diritto non negoziabile e, in tal senso, generatore di un diritto intersoggettivo, per adoperare i termini usati da alcuni giuristi (Montuschi, sempre nel Commentario citato, e la rivista Quale Giustizia , nei fascicoli 21/22 e 27/28, La Nuova Italia, 1974).

Le finalità [modifica]

Al Congresso di Bologna, Medicina Democratica traccia dunque le linee culturali e scientifiche ancor prima che politiche del suo programma:

- tutelare attraverso azioni concrete, sul piano delle istituzioni, il diritto alla salute dei cittadini, delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati e delle persone deboli socialmente contro la loro emarginazione ed esclusione; - intervenire, sul piano delle iniziative politiche e giuridiche, ogni qualvolta questo diritto, nella sua più estesa accezione, venga leso; - promuovere l'affermazione di una politica della prevenzione dei rischi e delle nocività all'interno come all'esterno dei luoghi di lavoro nonché della salute e medicina pubblica; - favorire l'incontro con istituzioni, gruppi, movimenti, leghe, comitati, associazioni, operanti per l'affermazione dei diritti alla salute, alla sicurezza, all'ambiente salubre, nonché per affermare i diritti umani, mettendo a disposizione le proprie competenze e strutture, ogni volta ciò si renda necessario.

Le azioni positive [modifica]

Sui principi fondamentali sopra ricordati, Medicina Democratica ha sviluppato e prodotto documenti, iniziative e proposte in tutti gli ambiti della salute.

In effetti, fin dall'inizio l'azione del suo principale fondatore il prof. Giulio Maccacaro che ebbe il merito, fra quelli scientifici a lui attribuiti, di avere portato fra i primi l'epidemiologia in Italia, oltre che di avere definito saldi principi sulla sperimentazione clinica (per l'uomo e con l'uomo e non sull'uomo), di avere stabilito quali dovevano essere i diritti del malato ed in particolare del bambino malato, fino ad andare a spaziare nella formazione del medico e nella costruzione della Riforma sanitaria e della Casa della Salute (si vedano gli scritti di Giulio A. Maccacaro in una raccolta edita da Feltrinelli, non più sul mercato: "Per una Medicina da rinnovare").

Del resto la figura di Giulio Maccacaro spaziò nel campo della medicina e della sanità, quanto quella di Franco Basaglia nella salute mentale. Sulla base dei principi maturati dalle lotte operaie e dalla scienza di Giulio Maccacaro, Medicina Democratica elaborò una proposta di legge di Riforma Sanitaria che venne presentata nel 1977 dall'on. Gorla e successivamente contribuì alla stesura di

un'ulteriore proposta insieme all'Associazione Esposti Amianto (AEA) per la messa al bando dell'amianto, presentata un anno prima della promulgazione della legge del 1992 dall'on. Bianca Guidetti-Serra.

Del resto, la stessa AEA (ora AIEA - associazione italiana degli esposti all'amianto) fu fondata da Medicina Democratica a Casale Monferrato nel 1989 con sede a Milano nella stessa sede. Non solo, ma Medicina Democratica contribuì alla nascita della associazione lombarda- "Senza Limiti (coordinamento interassociativo per la cura e riabilitazione degli anziani cronici non autosufficienti)", nonché dell'associazione per la realizzazione delle Unità Spinali Unipolari. Per finire, collaborò alla fondazione del Forum per la difesa della salute di Milano e Lombardia.

## (\* ) GIULIO ALFREDO MACCACARO

Una breve biografia del fondatore dell'Istituto di Statistica Medica e Biometria IBSUM

1924 - Giulio Maccacaro nasce a Codogno (allora provincia di Milano ora Lodi) l'8 Gennaio 1924.

1942 - Si iscrive all'Università di Pavia e, studente, prende parte alla Resistenza combattendo nelle Forze partigiane dell'Oltrepò pavese con la Brigata Barni.

1945 - Entra come alunno al Collegio Ghislieri di Pavia.

1948 - Si laurea a Pavia in Medicina e Chirurgia.

1948 - Ricercatore presso l'Università di Pavia.

1949 - Ricercatore presso Dipartimento di Genetica dell'Università di Cambridge con Ronald Aylmer Fisher.

1951 - Assistente presso l'Istituto di Igiene dell'Università di Pavia.

1951 - Istituto di Patologia Generale di Milano.

1954 - Ricercatore presso Istituto di Microbiologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Milano.

1959 - Ricercatore a Londra presso il Department of Chemistry del Chelsea College of Science and Technology dove è relatore nel corso "Storage and transfer of information in bacteria".

1960 - Ricercatore a Londra presso la Microbial Genetics Research Unit del Medical Research Council.

1961 - Relatore nel corso "Anatomy and function in microorganisms" della Gordon Conference di Meridien (Stati Uniti).

1962 - Docente ricercatore presso l'Università di Modena.

1964 - Cattedra di Microbiologia presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Sassari.

1966 - Cattedra di Statistica Medica e Biometria della Facoltà di Medicina dell'Università di Milano.

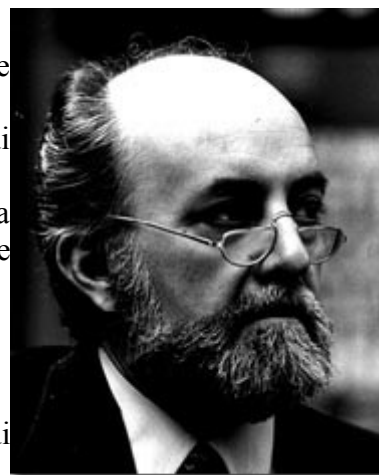
1966 - Direttore dell'Istituto di Statistica Medica e Biometria della Facoltà Medicina dell'Università di Milano.

1966 - Direttore del Centro per le Applicazioni Biomediche del Calcolo Elettronico.

1977 - Muore per infarto il 15 Gennaio 1977 presso i locali dell'istituto Nazionale dei Tumori dove aveva sede l'Istituto di cui era direttore.

Le sue principali aree di ricerca sono state focalizzate sulla statistica medica - nei suoi aspetti sanitari e clinici - e sulla biometria genetica, tassonomica, farmacologica e dei saggi biologici.

I lavori di statistica sanitaria si sono occupati della distribuzione di probabilità, correlazioni ed analisi dei dati delle malattie infettive, delle condizioni igieniche delle abitazioni, della incompatibilità materno-fetale del gruppo AB0, dei criteri generali da adottare nelle indagini



sull'inquinamento atmosferico, della valutazione dei dati relativi ai lavoratori esposti alla nocività dell'ambiente di lavoro.

Le ricerche di statistica clinica si sono occupate di programmazione ed interpretazione della sperimentazione clinica, effettuate con tecniche di analisi multivariata, di regressione multipla e discriminatoria, con particolare successo alle diagnosi cliniche e alla sperimentazione farmacologia. Di grande importanza è anche il contributo dato da Maccacaro alla biometria.

In genetica sono fondamentali il suo studio sulla acquisizione ed ereditarietà della resistenza batterica agli antibiotici e quello sull'eccesso di frequenza di interscambio in prossimità di regioni cromosomiche, sede di fenomeni di ricombinazione, studi che hanno portato ad un nuovo modello di interferenza negativa, da lui per primo proposto e da altri poi confermato.

In biometria tassonomica si è occupato del contenuto di informazione dei criteri di classificazione, proponendone un nuovo metodo di misura che è stato applicato all'identificazione di microrganismi e alla elaborazione di chiavi diagnostiche efficienti.

L'analisi dei probità è stata da Maccacaro applicata a problemi di biometria farmacologia riguardanti la mortalità nelle popolazioni esposte ad agenti tossici e la interazione tra sostanze antibatteriche. Sono rilevanti anche i suoi lavori di biometria dei saggi biologici sui dosaggi di sostanze biologicamente rilevanti ad opera di mutanti da batteri autotrofi e i suoi studi sul controllo di sterilità degli antibiotici e dei farmaci contenenti antibiotici.

Maccacaro si è occupato anche di dimensionamento dell'esperimento dal punto di vista matematico e della formulazione delle conclusioni in base al disegno sperimentale e al tipo di analisi adoperati.

Per quanto riguarda la sua attività di responsabile o curatore di riviste o collane editoriali significativi sono stati i suoi contributi in qualità di:

1970 - direttore della collana "Salute e Società" della Etas/Kompass;

1972 - direttore della collana "Medicina e potere" dell'editore Feltrinelli (13 volumi);

1974 - fondatore con Giovanni Cesareo la nuova serie del mensile "Sapere";

1976 - direttore di Epidemiologia e Prevenzione, rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia.

Non meno rilevanti sono le sue partecipazioni alle associazioni (di settore e non) e le sue cariche istituzionali quali, ad esempio:

– Presidente della Biometric Society;

– Membro della Commissione per la Farmacopea Europea del Consiglio d'Europa, della Commissione per la Farmacopea Ufficiale e di quella per l'accertamento dei requisiti Tecnici dei Farmaci del Ministero Italiano della Sanità;

– Membro dell'Editorial Board and Committee of Referees della rivista internazionale "Biometrics";

– Rappresentante per l'Italia nella International Federation for Information Processing;

– Membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Internazionale di genetica e Biofisica;

– Consigliere del Comitato Italiano per gli studi sulla popolazione e della Società Italiana per l'Automazione in Medicina;

– Socio di numerose associazioni scientifiche nazionali ed internazionali, tra cui la New York Academy of Sciences, la Genetic Society, Biochemical Society, Società Italiana di Medicina Sociale, Società Italiana di Antropologia ed Etnologia.